

## il caso

PATRIZIO ROMANO

**U**n settore con tantissime possibilità e prospettive. È quello della meccanica, dove gli spazi per nuovi occupati esistono eccome, solo che manca una formazione adeguata da parte delle scuole. Questo il rammarico degli imprenditori del «Tavolo della Meccanica Piemonte», nato tre anni fa, al quale aderiscono circa quaranta aziende di Torino e provincia.

**Da nemici a collaboratori**  
Coordinatore del Tavolo è Giovanni Gai della «Gai Giacomo» di Villarbasse, dove l'altro giorno si sono ritrovati Gai, Giovanna Di Lecce della «Log.In» di Torino, Mauro Frassinelli della «Torni e dintorni» di Torino, Paolo Costa della «Febametal» di

Grugliasco, Mauro Ostorero della «Mitor» di Buttigliera Alta e Paola Bollati della «Vat torneria» di Grugliasco. «Quando abbiamo deciso di riunirci eravamo una dozzina

di aziende del territorio - confida Gai -, adesso siamo quasi quaranta, con un totale di circa mille dipendenti. Non c'è un'associazione con statuti e carte bollate dal notaio».

«Non è stato facile - ammette Gai -. Abbiamo dovuto vincere la nostra naturale ritrosia». Adesso addirittura collaborano tra di loro. «Si va dalla partecipazione alle fiere, dove prendiamo uno stand unico - dichiara - alla creazione di gruppo di acquisto di materiali per la lavorazione». Non solo. «Siamo arrivati anche a scambiarci alcuni lavori - confida -. Se qualcuno ha l'offerta di una commessa e non può eseguirla perché già troppo impegnato la passa ad uno di noi». Insomma, in poche parole, alle loro aziende il lavoro non manca quasi mai.



Le aziende dell'associazione potrebbero offrire un centinaio di posti di lavoro

### Il Tavolo della Meccanica riunito a Villarbasse

# “Cerchiamo giovani ma pochi hanno una formazione”



**Giovanni Gai**  
Coordinatore del Tavolo della Meccanica Piemonte  
«Spesso i giovani studiano su vecchi macchinari»

#### In cerca di operai

Ma trovare giovani preparati è un'impresa ardua. «Invece di far fare le 400 ore triennali di formazione nelle aziende - dice Frassinelli -, dove non abbiamo personale libero e preparato a formare, dovrebbero aprire delle scuole di formazione dove far pratica». Però, ammettono, è anche un po' colpa della loro immagine, che non hanno saputo rinnovare. «Lavorare in una torneria - spiega Gai - non significa finire in una "boita" buia e sporca. Da noi ci sono fior fiori di ingegneri ed il lavoro è tutto digitalizzato. E gli stipendi sono ottimi».

Le aziende del Tavolo hanno iniziato a collaborare con alcuni istituti: «Ma e noi cerchiamo di anticipare le innovazioni, invece ci ritroviamo scuole dove gli alunni si preparano su macchinari che non usiamo più».

Il problema della formazione è centrale: in tutto potrebbero assumere un centinaio di nuovi dipendenti, per crescere e contrastare le concorrenti straniere. «La logica del "piccolo è bello" non funziona più - conclude Gai - si deve pensare in grande e lanciare start-up di aziende nuove, con un sano ricambio generazionale, ma ci vogliono giovani e preparati».

40

aziende

fanno parte del Tavolo della Meccanica Piemonte